

“GIORNATA DELLA MEMORIA”

27 GENNAIO 2016



Sono trascorsi più di settanta anni da quando una follia distruttiva si abbatté sull'Europa. Il regime nazista, con i suoi alleati, compì orrendi crimini contro l'umanità attraverso l'Olocausto e la Shoah, per perseguire il totale annientamento di popoli ritenuti da loro “inferiori”.

Anche Janusz Korczak, al secolo Henryk Goldszmit, subì la stessa sorte.

Il grande medico, educatore e letterato ebreo polacco, intellettuale prestigioso e famoso in tutta Europa, fondatore della Casa degli Orfani di Varsavia che lui diresse per trent'anni, venne infatti deportato con i suoi 200 orfani nel campo di sterminio di Treblinka.

Korczak volle condividere il loro destino nonostante l'offerta di salvezza a lui proposta dai nazisti proprio per la sua fama internazionale. Ma egli rifiutò sdegnosamente la salvezza sostenendo che, come una madre non abbandona un figlio, lui non poteva abbandonare i suoi 200 bambini.

Janusz Korczak scrisse pagine bellissime di una pedagogia tuttora attuale fondata sull'accoglienza, l'amore ed il rispetto. Con la “Magna Charta Libertatis”, da lui redatta, è stato il precursore della Carta Internazionale dell'ONU sui Diritti dell'Infanzia.

Janusz Korczak combatté sempre l'erronea convinzione degli adulti nei confronti del bambino ritenuto “... così piccola cosa... che non conta nulla”. Egli, invece, vide sempre il bambino come persona a tutti gli effetti, portatore degli stessi diritti dell'adulto, a lui anzi spesso superiore per l'intensità e la profondità dei sentimenti.

“Dite: E' faticoso frequentare i bambini.

Avete ragione.

Poi aggiungete:

perché bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.

Ora avete torto.

Non è questo che più stanca.

E' piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti.

Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.

Per non ferirli”.

(“Quando ridiventerò bambino”, Luni, Milano 1996)

Ricordando l'immane tragedia avvenuta allora nella colta e civile Europa, dobbiamo riflettere sulla ferocia che si scatena ancora ai nostri giorni e considerare che l'uomo possiede grandi capacità non solo per compiere i crimini più orrendi, ma anche le azioni più nobili ed elevate.

Janusz Korczak ha creduto nelle potenzialità migliori dell'uomo e ci ha insegnato che queste possono emergere e fiorire grazie alla pedagogia, all'educazione del bambino considerato nella sua totalità dinamica e spirituale posta in essere in un clima di serenità, di fiducia, di tolleranza e di rispetto reciproco.

Accogliendo l'insegnamento di Janusz Korczak, coltiviamo anche in noi la speranza di poter contribuire con il nostro impegno alla realizzazione di un mondo migliore.